



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 9

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA RISTRUTTURAZIONE EDILIZIA E L'AMMODERNAMENTO TECNOLOGICO DEL PATRIMONIO SANITARIO PUBBLICO, ANCHE NEL QUADRO DELLA MISSIONE 6 DEL PNRR

87^a seduta (antimeridiana): mercoledì 28 giugno 2023

Presidenza del presidente ZAFFINI

INDICE**Audizione del Coordinatore del tavolo tecnico interistituzionale per l'edilizia sanitaria**

PRESIDENTE	Pag. 3, 4, 7 e <i>passim</i>	* PASQUINI	Pag. 4, 5, 9 e <i>passim</i>
MAGNI (<i>Misto-AVS</i>)	8	RIZZOTTI	4, 8, 9
* PIRRO (<i>M5S</i>)	8		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori

Sigle dei Gruppi parlamentari: Azione-Italia Viva-RenewEurope: Az-IV-RE; Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE; Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-Patt, Campobase, Sud Chiama Nord): Aut (SVP-Patt, Cb, SCN); Misto: Misto; Misto-ALLENZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'avvocato Gabriele Pasquini, Coordinatore tavolo tecnico interistituzionale in materia di edilizia sanitaria, Ufficio investimenti per l'ambiente, le imprese e le aree urbane, direttore Servizio VI e il consigliere Ludovica Rizzotti, dirigente generale – coordinatore dell'Ufficio IV Investimenti per l'ambiente, le imprese e le aree urbane, delegato dal capo del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica.

I lavori hanno inizio alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso, nonché la trasmissione televisiva sui canali *web* e satellitare del Senato della Repubblica, e che la Presidenza ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso. Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che, previa autorizzazione del Presidente del Senato, la pubblicità della seduta odierna è assicurata anche attraverso il resoconto stenografico.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Coordinatore del tavolo tecnico interistituzionale per l'edilizia sanitaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sulla ristrutturazione edilizia e l'ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, anche nel quadro della Missione 6 del PNRR, sospesa nella seduta del 9 maggio.

È oggi prevista l'audizione del Coordinatore del tavolo tecnico interistituzionale per l'edilizia sanitaria.

Saluto a nome della Commissione l'avvocato Gabriele Pasquini, Coordinatore del tavolo tecnico interistituzionale in materia di edilizia sanitaria, ufficio investimenti per l'ambiente, le imprese e le aree urbane, direttore del Servizio VI, e la dottoressa Ludovica Rizzotti, dirigente generale e coordinatrice dell'Ufficio IV (Investimenti per l'ambiente, le imprese e le aree urbane), delegata dal Capo del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica.

Ringraziando per la disponibilità, do subito la parola all'avvocato Pasquini.

PASQUINI. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, con il vostro permesso passo la parola alla dottoressa Rizzotti per un'introduzione sul tema.

PRESIDENTE. Prego, dottoressa.

RIZZOTTI. Onorevole Presidente, onorevoli senatrici e senatori, per noi è un onore essere stati invitati in questa sede a esporre l'esperienza maturata in occasione dei lavori del tavolo tecnico interistituzionale in materia di edilizia sanitaria.

Il tavolo tecnico nasce circa un anno fa, a seguito della relazione del Ministero della salute sull'esecuzione del programma pluriennale di interventi in materia di ristrutturazione edilizia e ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico.

L'informativa presentata al Comitato interministeriale per la programmazione economica e lo sviluppo sostenibile (CIPESS) lo scorso anno evidenziava che, a fronte di circa 34 miliardi stanziati nel corso degli anni (il programma prende avvio nel 1988) solo una parte relativamente limitata, poco più della metà, delle risorse destinate alle Regioni per gli interventi in materia di edilizia sanitaria erano state sottoscritte. I tempi di attuazione degli interventi sono evidentemente piuttosto lunghi. Dato questo elemento sintetico di criticità, il CIPESS ha ritenuto di dare mandato a un tavolo tecnico che coinvolga tutti gli attori rilevanti per capire quali fossero le criticità nell'esecuzione di questo programma e, se è possibile, trovare delle soluzioni.

Il tavolo è composto dal Ministero della salute e dal Ministero dell'economia e finanze, che sono gli attori principali a livello statale, dai rappresentanti delle Regioni, che sono i soggetti direttamente incaricati dell'esecuzione del programma, dal Dipartimento per la programmazione economica della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha il coordinamento del tavolo, dal Dipartimento per gli affari regionali, il Dipartimento per la coesione e il Dipartimento per la trasformazione digitale. Partecipano al tavolo anche AGENAS e CDP.

I lavori sono iniziati lo scorso giugno e dopo le prime riunioni che hanno definito la metodologia si è deciso di procedere all'audizione di tutte le Regioni e Province autonome. Tutte le audizioni sono state svolte nei mesi di settembre e ottobre scorso, e questo, da un certo punto di vista, può essere considerato il valore aggiunto del tavolo, cioè il fatto di aver avuto un'interlocuzione diretta con tutti i soggetti incaricati dell'attuazione del programma relativo all'articolo 20. Da queste audizioni sono emerse una serie di criticità, su cui poi possiamo soffermarci in dettaglio, ed alcune proposte.

Con il permesso del Presidente lascerei la parola all'avvocato Pasquini, coordinatore del tavolo, per fare il punto su quello che è stato fatto negli ultimi mesi.

PRESIDENTE. Prego, avvocato.

PASQUINI. Signor Presidente, le audizioni condotte nei mesi di settembre e ottobre dello scorso anno hanno evidenziato alcune criticità nell'attuazione dei programmi di spesa connessi all'articolo 20, articolate nelle varie fasi della programmazione, della progettazione, dell'esecuzione dell'intervento e del monitoraggio.

I prossimi passi del tavolo andranno sicuramente nella direzione di portare a sintesi le proposte avanzate dalle singole Regioni. Questa metodologia è forse uno dei punti di forza del tavolo, uno dei vantaggi che abbiamo acquisito dopo l'interlocuzione con le varie Regioni. Per dare conto alla Commissione di quali siano le proposte di intervento emerse nel corso dei lavori, sicuramente un approccio generalizzato alle Regioni mira alla semplificazione delle procedure. Sicuramente è un'esigenza generale (ormai siamo arrivati a livello di preghiera), tenuto conto anche del fatto che l'accordo che regola il procedimento di spesa dell'articolo 20 è datato 2008 e sicuramente ha necessità di interventi di miglioramento e di semplificazione.

Un altro tema rilevato come importante è relativo al grado di progettazione che viene agli interventi richiesto per essere inseriti in programmazione. Si è visto che la programmazione fatta con progetti estremamente deboli, anche a livello di studi di fattibilità, non porta poi al compimento dell'intervento per vari problemi quali l'incremento dei costi, la mancata identificazione puntuale del fabbisogno e anche, non ultimo, il problema del contenzioso. Sicuramente un irrobustimento della funzione di progettazione da parte degli enti territoriali è un'esigenza richiesta a livello generale.

Altre proposte emerse sono relative, ad esempio, alla previsione di un *iter* semplificato per interventi di minore entità, quindi necessità di un doppio binario di intervento: interventi di bassa complessità o con importo di investimento non rilevante andrebbero agevolati con una corsia procedurale semplificata.

Un altro argomento emerso, che ha assunto una notevole rilevanza, è relativo all'individuazione di meccanismi di anticipazione delle spese di progettazione. È pur vero che le Regioni hanno a disposizione il 5 per cento del costo di investimento dell'intervento che possono anticipare per le spese di progettazione, ma è anche vero che spesso questo 5 per cento va a gravare sui bilanci regionali che, come sapete, hanno già notevoli problemi. Su questo viene in soccorso uno strumento già presente, cioè il fondo rotativo per la progettazione, che è gestito da Cassa depositi e prestiti e del quale proprio recentemente, a febbraio, è stata estesa l'applicazione anche agli enti pubblici non territoriali, quindi alle aziende sanitarie e ASL, mentre prima era riservato solamente agli enti territoriali. Siamo in attesa di una circolare, che dovrebbe essere emanata a breve dalla Cassa depositi e prestiti, che regolerebbe la possibilità per le aziende di prelevare risorse da questo fondo per anticipare le spese di progettazione. Si osserva che la dotazione attuale del fondo rotativo è estremamente ridotta rispetto agli obiettivi che si pone. Infatti, nonostante sia stato recentemente rifinanziato, ad esso attingono università, autorità

portuali e quant'altro. È chiaro che poi la dote finanziaria si restringe notevolmente. Probabilmente sarebbe necessario considerare un intervento che possa comportare un rifinanziamento del fondo e un incremento della sua dotazione.

Un'altra necessità emersa nel corso dei lavori del tavolo è relativa alla possibilità di individuare forme di copertura dei maggiori costi. Abbiamo degli interventi all'interno degli accordi di programma che sono stati ideati diversi anni fa; considerate le contingenze economiche relative al tempo trascorso, l'incremento del costo si attesta intorno al 30-40 per cento in media. Il problema si pone nella misura in cui, se noi dovessimo ora bandire degli interventi mettendo a base di gara l'importo stimato sette o otto anni fa, la gara andrebbe sicuramente deserta. Il problema è riuscire a recuperare una corsia preferenziale, o quanto meno una forma di copertura, per finalizzare interventi che attualmente sono dentro gli accordi di programma e che sono stati ammessi a finanziamento. Altrimenti, non solo non si va avanti con nuovi interventi, ma non riusciamo neanche a finire gli interventi attualmente già previsti dagli accordi di programma.

Un'altra esigenza che è emersa – anche questa generalizzata perché sarebbe la risposta al *deficit* di capacità amministrativa che le Regioni hanno quasi tutte evidenziato, fatte salve rarissime eccezioni – è la necessità di pensare ad una struttura di supporto istituzionale che possa accompagnare le Regioni nell'attuazione di questi programmi di spesa, tenuto conto che spesso e volentieri le Regioni sui programmi di investimento hanno a disposizione risorse umane molto esigue che devono occuparsi di vari temi. Pensare a una struttura di accompagnamento che investa sulla capacità amministrativa delle Regioni sicuramente potrebbe essere di grande aiuto, magari anche avvalendosi degli attuali interlocutori che sono sul mercato, che tutti ben conosciamo, cioè Invitalia e Cassa depositi e prestiti. Si potrebbe anche ragionare su quanto è emerso e su questa possibile soluzione.

Per quanto riguarda i prossimi passi del tavolo, ci siamo mossi sull'individuazione di aree tematiche, perché chiaramente il tema è molto ampio e per essere il più possibile operativi e concreti dobbiamo individuare le aree tematiche su cui intervenire. Per ora ne abbiamo individuate quattro; il tavolo, quindi, proseguirà i lavori parallelamente con quattro sottogruppi di lavoro che porteranno al documento finale.

Il primo sottogruppo è quello relativo alla revisione e semplificazione del processo e delle procedure, attinente alla rivisitazione della MEXA (metodologia *ex ante*), su cui sta già lavorando il Ministero della salute, alla possibilità di predisporre delle linee guida che possano aiutare le amministrazioni regionali e soprattutto valutare la possibilità di questo *iter* semplificato per gli interventi di minore entità, di minor costo di investimento.

L'altro sottogruppo su cui concentreremo l'attenzione è quello relativo a tutte le problematiche connesse alla progettazione: è necessario capire quale può essere la soluzione per inserire nell'accordo un progetto

che sia in grado di portare l'opera a compimento e probabilmente anche ragionare su come aiutare le Regioni, con degli strumenti di anticipazione, a finanziare le spese di progettazione.

Il terzo ambito di intervento è quello, come dicevo prima, estremamente sentito da parte delle Regioni, relativo alla revisione del fabbisogno economico-finanziario previsto per gli interventi e il possibile adeguamento dei prezzi. Come dicevo poc'anzi, il problema riguarda l'incremento del costo degli interventi contenuti negli accordi di programma e la necessità di trovare una forma di copertura, proponendo quindi delle soluzioni idonee per questo tipo di problematica.

Il quarto ed ultimo aspetto che andiamo ad approfondire è relativo al supporto tecnico-amministrativo di cui si diceva.

Tutto quello che vi abbiamo detto sarà contenuto in un documento che nelle prossime ore depositeremo in Commissione. Abbiamo la necessità di fare una piccola revisione, ma presto lo lasceremo a disposizione dei senatori e della Commissione e conterrà un approfondimento su tutto quello che ci siamo detti finora.

Vi ringrazio per l'attenzione.

PRESIDENTE. La ringrazio, avvocato Pasquini.

Prima di dare la parola ai colleghi per le domande, vorrei chiedere chiarimenti su alcuni dettagli. Le anticipazioni di Cassa depositi e prestiti sui costi di progetto attingono a un fondo. Pare del tutto evidente che tale fondo dovrà essere implementato, anche in virtù dell'andamento del tiraggio. In questo senso avere qualche dettaglio ulteriore potrebbe farci comodo per imbastire un lavoro di raccordo con il MEF e per trovare eventualmente anche un altro soggetto, oltre a Cassa depositi e prestiti e Invitalia. Avremmo quindi bisogno di conoscere qualche dettaglio in più.

Sempre con riferimento alla progettazione esecutiva, sarebbe necessario capire se potrebbe essere lo stesso soggetto a mettere a disposizione la struttura di supporto, se si decidesse di darle una impostazione nazionale, in modo tale che, oltre ad anticipare i costi, magari attraverso un sistema trasparente possa anche individuare i progettisti e quant'altro. Anche perché, alla fine, se si deve progettare un ospedale, che lo si faccia in Lombardia, in Campania o in Sicilia, più o meno sarà uguale, anche se magari andrà adattato all'orografia del luogo.

La revisione dei prezzi è ciò che in realtà e specialmente in questo momento blocca tutti gli accordi di programma, perché il tempo trascorso per mettere a punto l'accordo di programma determina uno sfornamento dei prezzi anche del 50 per cento in qualche caso, per effetto di quello che è accaduto sulle materie prime e a causa della guerra. Sarebbe forse opportuno studiare un meccanismo automatico per la revisione dei prezzi invece di dover ogni volta tornare sui conti e rifare tutto il giro dei fornitori per capire come aggiornare, ad esempio, il prezzo delle finestre. Potremmo stabilire una sorta di aggancio automatico a un indice di andamento prezzi che non so quale potrebbe essere, ma potrebbe essere già

inserito nell'accordo di programma e quindi agire automaticamente al momento dell'erogazione.

Inoltre, vorrei capire meglio come avete pensato la struttura di supporto ed anche il ragionamento relativo alle quattro aree tematiche e ai quattro sottogruppi che partono ora e lavoreranno per circa un anno e mezzo. Noi dobbiamo assolutamente liberare queste risorse. Non so se interpreto il *sentiment* dei colleghi, ma noi vorremmo procedere con una proposta di nuovo impianto normativo o una legge delega al Governo in questo senso. Vorremmo procedere rapidamente per portare in Aula le nostre proposte.

Procediamo ora con le domande dei commissari.

MAGNI (*Misto-AVS*). Signor Presidente, mi è sfuggito un dato. La dottoressa ha parlato all'inizio di 34 miliardi. Quanto è stato speso di questi 34 miliardi?

RIZZOTTI. Noi non abbiamo il dato relativo alla spesa, ma abbiamo il dato degli investimenti programmati e già questo è basso. Infatti, rispetto alle risorse destinate, quelle programmate per gli accordi di programma ammontano a poco più della metà. Poi ci sono andamenti diversi tra Regione e Regione.

MAGNI (*Misto-AVS*). Grazie. È una considerazione preliminare. Mi pare che la fotografia fatta dai nostri ospiti ponga una questione per noi molto importante. Penso anche a quanto detto dal Presidente: la semplificazione dovrebbe servire a ridurre i tempi di spesa e quindi a calmierare i prezzi. Mi è capitato anche in altre occasioni di presentare interrogazioni su interventi per i quali, essendo passati degli anni, è ovvio che il *budget* previsto non fosse più sufficiente. Differenziare tra piccoli e grandi interventi indubbiamente semplificherebbe e ridurrebbe i tempi, è chiaro. Però c'è un dato fondamentale che emerge dalla situazione attuale: le Regioni di per sé non sono capaci di spendere. Questo è il punto.

La semplificazione è una questione generale, quindi vale per tutto; però quando lei mi parla di supporto di progettazione io presuppongo, abitando in Lombardia, che la Regione Lombardia sia probabilmente avvantaggiata rispetto alla Basilicata. Questo quindi è il problema.

Si parla di adeguamento, di difficoltà di progettazione, di allungamento dei tempi e quindi della questione della spesa; ma quando si parla di supporto tecnico, anche questo vuol dire che le Regioni non sono in condizione di procedere. Mi chiedo quindi: se già esistono queste difficoltà, di cosa parliamo quando parliamo di autonomia differenziata? Ovviamente in merito ho una mia opinione. Mi fermo qua.

PIRRO (*M5S*). Signor Presidente, devo dire che è facile proseguire sulla linea già intrapresa dal collega Magni, perché da quello che emerge da queste audizioni – non parlo solo di stamattina, ma anche di quelle che abbiamo svolto nelle scorse settimane – è evidente che le Regioni non sono in grado

di gestire questa partita, a parte le solite note che conosciamo tutti. Ricordiamoci che in Italia di Regioni ne abbiamo 19, più due Province autonome. Dire quindi che tre o quattro di queste sono in grado di portare avanti un buon livello di amministrazione a fronte delle restanti 15 o 16 che non ce la fanno dimostra chiaramente che c'è bisogno di una cabina centrale di regia e di supporto alle Regioni e anche che proseguire sulla strada dell'autonomia differenziata, come già detto, porterà questo Paese verso il baratro.

La mia domanda, però, verte su un altro problema. Sembra chiaro a tutti che bisogna snellire le procedure, fare in modo che gli accordi di programma vadano in porto e che gli ospedali vengano realizzati velocemente e bene, si spera, perché poi di esempi che non vanno benissimo ne abbiamo tanti. Capisco che queste lungaggini portino alcune Regioni a intraprendere la strada scivolosa del *project financing*, ma dal mio punto di vista ci sono molte criticità, se si intraprende quella strada, anche sulla questione dei costi, delle spese sostenute dalle aziende sanitarie per questo tipo di interventi che vanno a impattare poi sulla spesa corrente e sulle prestazioni che vengono erogate ai cittadini dalle ASL, che dovrebbero occuparsi di offrire prestazioni sanitarie e non di pagare canoni alle società che costruiscono gli ospedali. Nel vostro esame, quando avete fatto il confronto con le Regioni, avete affrontato anche gli aspetti di questo tipo di alternativa? Avete riscontrato delle criticità su questo tipo di progettazione e di finanziamento degli interventi?

PRESIDENTE. Se non ci sono altre domande, a margine dell'intervento della collega Pirro registro, ma l'avrete notato tutti, che negli ultimi tempi escono sempre più frequentemente notizie di grandi gruppi industriali o famiglie imprenditoriali italiane che acquistano ospedali o immobili finalizzati all'erogazione di servizi e di prestazioni sanitarie. Quindi è del tutto evidente che dobbiamo agire come Stato su questo versante per calmierare, evitare speculazioni e aiutare il sistema delle Regioni a questo riguardo.

Cedo la parola ai nostri ospiti per la replica.

PASQUINI. Signor Presidente, rispondo innanzitutto sulla richiesta di chiudere presto questo *dossier*. I quattro sottogruppi in realtà contengono già un elenco di cose da proporre; Si sta solamente ragionando sulla scrittura di tali proposte. Abbiamo già fatto la ricognizione e individuato tutte le possibili soluzioni da proporre. Il tempo di lavoro di questi gruppi sarà forse di trenta o quaranta giorni al massimo, dopo l'estate.

RIZZOTTI. Se posso, ci sono anche dei tempi differenziati, perché magari alcune proposte possono richiedere tempi un po' più lunghi, anche se almeno per alcuni speriamo che possano arrivare i risultati all'autorità politica dopo la pausa estiva.

PASQUINI. L'obiettivo è la legge di bilancio e siamo perfettamente d'accordo sui tempi.

RIZZOTTI. Sulle Regioni e sulle criticità emerse, una delle criticità principali nell'attuazione di questo programma è proprio la capacità amministra-

tiva, cioè la scarsità di personale tecnico per gestire questi programmi sia a livello qualitativo, di *expertise*, sia a livello quantitativo. Non dimentichiamo che veniamo da una fase di blocco del *turnover* che ha impattato su tutta la pubblica amministrazione, anche quella territoriale. Inoltre, negli ultimi anni, veniamo anche da una storia di tagli alla spesa pubblica e agli investimenti. Non c'era più l'abitudine né la capacità di investire, perché la capacità che serviva era quella di tagliare. Questa è una criticità che impatta sia sull'edilizia sanitaria, sia più in generale sui programmi di investimento del nostro Paese. È un tema che ha un impatto trasversale.

Sul fondo di progettazione, c'è stata in questa sede l'audizione di Cassa depositi e prestiti che esponeva il funzionamento del fondo, che è rotativo, e quindi sostanzialmente anticipa le spese di progettazione all'ente che le richiede e finanzia il tasso d'interesse. Il costo vivo di questo fondo è solo per gli interessi; dunque, con una previsione di bilancio relativamente limitata – loro facevano un esempio se non sbaglio di circa un milione di euro – si aveva un effetto moltiplicativo, perché si mobilitava una elevata liquidità disponibile per il finanziamento. La previsione era di circa cento milioni; adesso si tratta di vedere come funziona con l'estensione alle aziende sanitarie locali e quindi anche all'edilizia sanitaria, e poi eventualmente valutare se aumentare la dotazione.

PASQUINI. Per rispondere alla senatrice Pirro, sicuramente il *project financing* è un tema che il Dipartimento per la programmazione economica conosce bene perché ha una struttura apposita di esperti che segue le amministrazioni sul territorio. Sulla base dell'esperienza, è chiaro che se c'è difficoltà ad attuare programmi di spesa ordinari, figuriamoci quale difficoltà si può incontrare per attuare procedimenti di spesa dove il soggetto privato effettua delle proposte da valutare. Quindi sicuramente il livello di attenzione è massimo ed è evidente che su questo tema le Regioni puntualmente ci hanno descritto qualche intervento ma non hanno preso posizione. Alcune considerazioni in merito le troverete anche nel documento che lasceremo agli atti della Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'avvocato Pasquini e tutti i nostri ospiti. Vi terremo presenti per lo sviluppo e il prosieguo del nostro lavoro sull'articolo 20. La nostra intenzione è di arrivare rapidamente ad un esito del nostro lavoro, al rientro dalle ferie, e comunque in prossimità della discussione della legge di bilancio. Vedremo come, ma su questo ovviamente ragioneremo all'interno della Commissione. Intanto vi chiedo di rimanere a disposizione: avremo bisogno di un rapporto abbastanza costante con voi in quanto il tavolo, di fatto, sta facendo in parallelo il lavoro che in teoria dovremmo fare noi.

Ringrazio nuovamente gli auditi per la loro disponibilità e dichiaro conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 9,40.

